



Articolo

Gallery

Contatti

Allegati

Autore

Lockdown fatale per gli ingegneri: giù fatturati e liquidità

L'analisi del [Centro Studi CNI](#). Il sostegno ai professionisti tecnici non esiste e il lockdown ha reso ancora più difficile la vita dei professionisti



Analisi impietosa e reale quella realizzata dal [Centro Studi CNI](#) sugli iscritti all'Albo degli Ingegneri, che ha per tema le conseguenze del lockdown. Le cifre parlano chiaro: -24% di fatturato nei primi 4 mesi del 2020 con una riduzione dell'attività professionale del 60%. **Hanno risposto alla rilevazione oltre 8.500 iscritti**. Quasi il 74% dei rispondenti opera in uno studio individuale, cui si aggiunge il 6% di studi condivisi

ed il 5,5% di studi associati. Prevalde dunque la piccola dimensione, tanto che poco meno del 9% dei rispondenti dispone di personale dipendente. Una parte residuale del campione è costituita da società. Il campione risulta rappresentativo anche in termini di distribuzione geografica degli iscritti all'Albo.

Il lockdown e la liquidità degli studi professionali

Pur trattandosi di una stima di massima, l'indagine indica chiaramente che il primo quadrimestre del 2020 sul quale pesa il lockdown da Covid-19 si è chiuso con un pesante segno meno. È sufficiente indicare che, per il 75% dei rispondenti, **il quadrimestre si è chiuso con una riduzione del volume d'affari** rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente e la quota più elevata di rispondenti, ovvero il 33%, ha indicato che la riduzione è stata superiore al 30%. Per il 9,3% vi è stato un incremento e per il 15% il fatturato è rimasto stabile. In sostanza c'è chi è riuscito, nonostante tutto, ad incrementare il fatturato, seppure in modo modesto, ma nel complesso la larga maggioranza dei rispondenti segnala perdite evidenti.

Per metà dei professionisti intervistati tra due mesi, in mancanza di provvedimenti efficaci, **le risorse liquide per poter gestire lo studio saranno terminate**. Per più di un quarto, questo tempo si riduce ad un mese. Il calo drastico dell'attività lavorativa durante il lockdown sposta verosimilmente molto in avanti gli incassi derivanti da lavori che auspicabilmente potrebbero riprendere, seppure gradualmente, nei prossimi mesi. La provvista di risorse liquide, specie per gli studi più piccoli, è un problema reale che in questo momento può essere solo risolto con strumenti straordinari e soprattutto di facile e rapido accesso.

Il recupero dei crediti pregressi

Dall'analisi del CNI emerge che quasi il 77% degli ingegneri si sia concentrato in questi mesi su **lavori acquisiti prima della crisi**. In sostanza ha cercato di gestire il gestibile. Il 13% ha proposto lavori a committenti privati ed il 10% ha cercato di lavorare su gare pubbliche, con tutti i limiti che questo comporta. Oltre la metà degli intervistati, insomma, ha cercato di recuperare crediti pregressi, soprattutto presso le Amministrazioni pubbliche per tentare di generare liquidità. Una strategia che può andare bene solo per affrontare il brevissimo periodo e che mette ulteriormente in rilievo il **valore strategico** che, in questo momento, assume la disponibilità di mezzi liquidi.

"Ci aspettavamo una china discendente per molti studi professionali – afferma Armando Zambrano, Presidente CNI – anche se non così estesa. Di una cosa siamo certi però: i nostri studi professionali hanno una forza intrinseca che consentirebbe di risalire la china e cercare di imboccare la strada della ripresa seppure gradualmente. Quasi la metà degli intervistati è convinto che se il lockdown allentasse molti studi potrebbero riprendere ad un ritmo accettabile".

Cosa deve fare il Governo

Il CNI ha richiesto più volte al Governo una serie di interventi a sostegno dei professionisti tecnici, nello specifico:

- rimodulazione straordinaria delle aliquote fiscali;
- un maggiore livello di detrazioni delle spese legate all'attività professionale;
- accesso a misure di indennizzo una tantum per i professionisti ordinistici;